

SOCIETA' BOTANICA ITALIANA



- 26 -

B 173

79° Congresso Sociale

Modena

15 - 18 settembre 1983

RELAZIONI, COMUNICAZIONI
DIMOSTRAZIONI - RIASSUNTI



GIORNALE BOTANICO ITALIANO vol. 117

Supplemento n. 1

FIRENZE

1983

RICERCHE GEOBOTANICHE, ECOLOGICHE, FAUNISTICHE AL LAGO
CALAMONE (MONTE VENTASSO, APPENNINO REGGIANO)

Bertolani Marchetti D.(°), C.A. Accorsi (°°°), M. Balsamo (°°),
M. Bandini Mazzanti (°°°), R. Bertolani (°°), E. Bortoluzza (I.R.F.RE)
L. Boni (°°°), D. Dallai (°), L. Forlani (°°°), C. Ferrari (°°°), P.
Ferrari (°), F. Lolli (°), L. Manzini (°), P. Manzini (P.M.P.), P.
Tongiorgi (°°), L. Tosi (°°), G. Trevisan (°), R. Zunarelli Vandini (°°°)
(°) Istituto Botanico, Modena
(°°) Istituto di Zoologia, Modena
(°°°) Istituto Botanico, Bologna
(P.M.P.) Presidio Multiz. Prevenz. RE
I.R.F.RE)Ispett. Ripart. Forestale RE.

Ricerche interdisciplinari sono state effettuate nella conca del Lago Calamone, finalizzate allo scopo di tracciarne la storia, definirne lo stato attuale e ottenere indicazioni per una sua corretta gestione futura e per la sua protezione. Le campagne di raccolta e i successivi studi sono stati possibili per il fondamentale aiuto che l'Amministrazione Provinciale di Reggio Emilia e il Comune di Ramiseto (RE) ci hanno dato. A questi Enti va rivolto, oltre che un ringraziamento, un particolare elogio per la sensibilità dimostrata verso una protezione e conoscenza dell'ambiente fondata su ricerche accurate e, nei limiti del possibile, esaurienti.

Il Lago Calamone, o del Ventasso, si trova nell'alta valle dell'Enza a msm 1408 e fa parte di un sistema di piccole conche glaciali che hanno fornito materiale per studi palinologici, quindi per le ricostruzioni geobotaniche storiche. In un recente passato il bacino ha subito interventi antropici specialmente sotto forma di uno sbarramento che ha rialzato il livello delle acque. Successivamente si è manifestata una invasione di vegetazione algale e fanerogamica, legata forse anche a una eutrofizzazione del lago, data dal dilavamento lento e continuo dei suoli delle pendici circostanti.

La storia della vegetazione é stata ricostruita con studi palinologici in sequenze terebrate presso il lago e nelle conche superiori. Si sono fatti anche transects per ottenere diagrammi polinici nei suoli allo scopo di evidenziare le vicende vegetazionali e pedogenetiche immediatamente alle spalle degli insediamenti vegetali attuali. I Primi risultati sono già significativi: presso il lago, una sequenza di circa 3 metri ha mostrato una curva ben presto decrescente dell'Abete bianco, contrapposta a quella del faggio, che si mantiene su percentuali superiori (tra il 20 e il 25%) con un marcato picco a -cm 250. Scarsamente rappresentato é il Pino, che ha una presenza sensibile solo nei livelli superiori. Il Querceto misto, che prende l'aspetto di Querceto superiore a Tilia nei livelli inferiori, é ben rappresentato, tra il 20 e il 40% in percentuale. L'aineto ha un forte incremento fra i -200 e i -150 cm, di valore manifestamente locale, collegato alle vicende del bacino, o forse anche a un periodo climatico più piovoso che lo ha rifornito di acque. La scarsa presenza contemporanea del cariceto (che prende sensibile sviluppo nei livelli sovrastanti) sembra confermare questa ipotesi. Un dato interessante viene dai reperti di Myriophyllum; troviamo infatti M. spicatum, proprio di acque eu- o mesotrofe, nel livello pollinifero più superficiale, mentre gli spettri fra -cm 100 e -cm 250 sono caratterizzati dalla presenza di M. alternifolium, legato ad acque oligotrofe. Il vaccinieto é a piccole percentuali, quasi certamente di origine alloctona. Il ricoprimento forestale é alto nella metà inferiore del diagramma (A/NA intorno a 80), mentre diminuisce bruscamente nella metà superiore (A/NA intorno a 28 o 30). Segni della presenza umana sono: Cerealia al livello superiore; piccole quantità di Pino nero (dai rimboscamenti) a partire dal liv. -cm 100; incremento del Castagno, presenza del Noce, il cui indigenato sembra possibile, ma che qui ha significato antropico. La storia complessiva di questo profilo non é molto antica, e si colloca nell'ambito del periodo subatlantico, non prima. Il confronto

con altri diagrammi appenninici porterebbe a datazioni incluse nell'Era Volgare.

Da un bacino sotto al Lago verde, più alto di quota, si é ricavato un diagramma che nella sua parte superiore é chiaramente collegabile alla parte inferiore del diagramma del lago e ne' costituisce quindi la storia precedente. L'Abete bianco qui predomina sul Faggio e nel Querceto misto superiore predomina il Cerro in modo tale da riproporre la presenza di una vera fascia di cerreta.

Indagini fitosociologiche hanno delineato l'aspetto del ricoprimento vegetale attuale; in particolare la vegetazione palustre e acquatica del Lago Calamone é stata studiata con il metodo sigmatista. Sono stati descritti e mappati i seguenti tipi di vegetazione:

- Vegetazione stagnale (Potamogetonetalia)
- Vegetazione palustre (Phragmitetalia e Magnocaricetalia)
- Vegetazione di torbiera (Scheuchzerio-Caricetalia fuscae)
- Vegetazione fontinale, frammentaria (Montio-Cardaminetalia).

Sulle rive del lago sono state inoltre rilevate cenosi da disturbo legate all'intenso pascolamento equino nei mesi estivi.

La distribuzione e l'estensione dei tipi di vegetazione sono rappresentati in una mappa alla scala 1:1500, posta a confronto con la mappa di Provasi (1938, N.G.Bot. Ital. n.s. 45: 1-36).

Sono state condotte apposite indagini tese a determinare le caratteristiche chimiche e fisiche delle acque del lago e a costituire una base di appoggio ad altre ricerche biologiche.

E' stato studiato il fitoplancton superficiale in campioni prelevati in diversi punti del bacino acquifero nelle quattro stagioni dell'anno. Altri prelevamenti fatti per lo studio delle biocenosi bentoniche sono stati sottoposti ad esami per la determinazione della composizione del microbenthos.

Le ricerche inerenti la struttura delle comunità animali planctoniche e bentoniche ha già dato risultati apprezzabili.

Per quanto riguarda lo zooplancton, si sta approfondendo lo studio della composizione qualitativa e quantitativa lungo la verticale nella zona di maggior profondità, limitatamente al periodo in cui la superficie del lago é libera dal ghiaccio. I prelievi eseguiti nel tardo autunno e in primavera evidenziano una struttura piuttosto semplificata con poche specie, quantitativamente non molto rappresentate.

Le comunità bentoniche, seppure piuttosto omogenee lungo tutta la riva del lago, si presentano leggermente diversificate in relazione a particolari situazioni ambientali legate prevalentemente alle diverse associazioni vegetali riscontrabili in alcuni distretti del lago, o alla presenza di immissari o sorgenti. Tenendo conto della quota cui il lago é situato e del suo regime idraulico e termico, la fauna bentonica appare sufficientemente varia e abbondante. Interessante é la consistente presenza del gambero Austropotamobius pallipes italicus di cui é nota la predilezione per le acque correnti, talvolta parassitato dall'Oligochete Branchiobdella parasita. La presenza dei Molluschi é invece sporadica; fa eccezione il Polmonato Acroloxus lacustris, assai abbondante nelle zone profonde del lago (-m6 e oltre), attaccato ai fusti e alle foglie dei Potamogeton. La fauna comprende inoltre varie specie di Protozoi, Idre (Hydra vulgaris lacustris), Turnellari (Gyratrix hermaphroditus, Planarie, Nematodi, Oligocheti, Stilaria lacustris, Tubifex sp., Nais sp. ecc.), Irudinei, Copepodi, Cadoceuri, Idracnidi, larve di Insetti appartenenti a diversi ordini (Ditteri, Efemerotteri, Odonati, Coleotteri ecc.); nei ruscelli abbondano Efemerotteri, Plecotteri e Tricotteri. Abbastanza ricca é anche la meiofauna: tra i Tardigradi, ad esempio, sono state sinora identificate 10 specie, una delle quali probabilmente nuova per la scienza, mentre i Gastrotrichi sono presenti con almeno 7 specie.

La stratificazione termica, già presente nella tarda primavera, comporta una notevole carenza di ossigeno a livello del sedimento delle zone più profonde che infatti ospitano, in queste con

dizioni, una biocenosi molto semplificata e numericamente assai povera, rappresentata essenzialmente da Oligocheti Tubificidi e larve di Ditteri dei generi Chironomus e Chaoborus.

I vertebrati di cui si é accertata la presenza comprendono varie specie di pesci, tra le quali il Vairone, la Tinca e la Trota fario; gli anfibii Urodeli Triturus vulgaris e T. alpestris apuanus (quest'ultimo in forma neotetica e non), e gli Anfibi Anuri Bufo bufo e Rana esculenta. Tra gli Artropodi ripari ricordiamo infine il Coleottero Elaphrus uliginosus e il Ragno licoside Pardosa amentata, ambedue assai numerosi in primavera.

Questo complesso di indagini dovrà dare, al suo espletamento una serie di informazioni di tipo applicativo, che riguarderanno il futuro del lago. Non trascurabile sarà anche la ricerca pura; fra l'altro gli ambienti umidi montani hanno un rilevante interesse biogeografico perché ospitano tutti relitti microtermici, il cui areale si era esteso durante i periodi climatici più freddi, dall'Europa Centrale ai monti della Sicilia.